

Riserva naturale della Vauda

Un'area protetta con due volti. Un volto più naturale (semi-naturale), caratterizzato dalla presenza della brughiera: la Riserva della Vauda costituisce il lembo più occidentale delle zone baraggive che un tempo caratterizzavano la fascia pedemontana settentrionale del Piemonte.

La zona a brughiera (da brugo, *Calluna vulgaris*, che insieme alla molinia, *Molinia caerulea*, costituisce la specie più tipica), si è mantenuta anche grazie alla presenza del demanio. Una presenza che tuttavia oggi è di ostacolo sia alla fruizione, sia alla gestione naturalistica. Senza interventi la brughiera rischia infatti di venire meno: è quel che sta accendo, come testimonia l'invasione di specie arboree pioniere come la betulla e il pioppo tremulo.

E, senza brughiera, viene meno anche l'elemento naturalistico caratterizzante per il quale la riserva è inserita nei siti della Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva europea "Habitat".

Il secondo volto della riserva è un volto agreste, in base al quale l'area protetta fu inizialmente classificata come riserva naturale orientata. Esterna al demanio, e quindi accessibile, questo settore si evidenzia soprattutto per un paesaggio gradevole, il paesaggio di un'agricoltura residuale. Marginale, ma può trovare proprio nella "marginalità" le ragioni d'interesse.

È in questo settore che si svolge l'escursione.

Il percorso

Partendo da Front, un itinerario ad anello al margine settentrionale dell'area protetta, nei comuni di Front e Vauda Canavese. Camminando si alternano tratti "agresti" a puntate "wilderness" nel Valmaggioro, il principale fra i valloni che solcano la vauda.

Lunghezza: 8 km

Partenza: da Front, area sosta cimitero, ore 9,15. Molto capiente

Note. La chiesa cimiteriale attigua al Cimitero è la cappella campestre di Sant'Antonio.

1 Nel bosco, ai piedi della riva

Ponendo attenzione al traffico si attraversa subito la strada provinciale per entrare nel fitto bosco che ricopre la riva. Qui si trova una pista che corre parallela alla provinciale e conduce con percorso tranquillo a immettersi nel vallone del Valmaggiore.

2 Valmaggiore

Come suggerisce il nome, la maggiore fra le incisioni alluvionali che fendono l'altipiano delle Vauda. È percorso dall'omonimo rio, *Vàlmöür* nella pronuncia locale, affluente di destra del Malone. Un tempo caratterizzata da coltivi, la parte bassa del vallone è oggi preda del tipico bosco d'invasione. Una strada comunale diretta alla frazione Ceretti di Front, asfaltata solo all'inizio e pressoché priva di traffico, lo percorre sul lato sinistro, ai piedi della riva. Ed è lì che si scorgono i fabbricati di quelli che fino agli anni '80 furono i depositi di munizioni noti come "la polveriera". Paiono fantasmi persi nella vegetazione ormai esuberante.

Note: la ex polveriera si estende su di un'area di circa 350.000 mq e conta circa 40 "casematte" (ex fureria, depositi munizioni), in stato di abbandono e avanzato degrado. Possono tuttavia essere oggetto di recupero e valorizzazione.

3 Carpini e fontane

Un chilometro e mezzo di cammino in impercettibile ascesa poi la strada inizia a salire in modo più sensibile. Sulla sinistra, prima della salita, con una breve variante in una radura prativa si giunge alla Fontana del Bersagliere. Sul lato opposto si dirama invece un tratturo nel fitto del bosco che riveste il valloncetto laterale del Rio Riannetto: è lì che si scorgono sul ciglio destro della strada alcuni carpini di notevole portamento, veri monumenti arborei che invitano a una sosta di contemplazione. A pochi passi si trova la Fontana della *Becià*, storica fontana della Vauda. Insieme alla Fonte della Cascarina, più a monte

nel Valmaggione, la *Becià* costituiva punto di approvvigionamento idrico per gli abitanti del circondario, in particolare per gli abitanti della Frazione Ceretti di Front, dove l'acquedotto è giunto solo a metà degli anni '50.

Note: i carpini, le fontane

A Ceretti di Front (I Srei).

Su sale la riva. Cinquanta metri di dislivello comodi e ombreggiati sono il dazio da pagare per approdare sull'altopiano, ai margini di Ceretti. *I srei*, da cerro (*Quercus cerris*), quercia un tempo assai diffusa (è ancora presente in alcune zone del circondario).

Quattro passi nelle viuzze del borgo per apprezzare l'antico forno e la Cappella di San Domenico e si giunge alla Trattoria degli Alpini, possibile occasione di ristoro.

Note. La frazione Ceretti consta di circa 100 nuclei famigliari ed è sede di un'attiva Pro Loco, che organizza numerose manifestazioni di aggregazione (merita di essere citata la "Mangia e Cammina", passeggiata primaverile che si snoda sui vecchi sentieri della zona circostante la frazione).

Sull'altipiano. Tra prati, frutteti e filari di vigna

Usciti dalla borgata si prosegue a nord sulla strada provinciale 21 per Vauda Inferiore. Il traffico pressoché assente consente una camminata tranquilla nel tipico ambiente agreste di queste zone. Il volto campagnolo della riserva naturale. Agricoltura marginale, dove la "marginalità" qualifica e rende gradevole il paesaggio.

Si giunge così al cimitero di Ceretti che si aggira per proseguire per Vauda Inferiore (proseguendo nella stessa direzione si scende diretti a Front).

L'andamento mosso rende piacevole il cammino ed è così che in breve si giunge all'Agriturismo il Noceto.

Sosta con pranzo all'agriturismo

Note. I frutteti di Vauda (frutteto sperimentale dei Corametti)

Vauda Inferiore. Il Belvedere

Ripreso il cammino si giunge alla Sp 243 che collega i due nuclei che compongono il paese di Vauda. Svoltati a destra si cammina sul ciglio dell'altipiano, con notevoli scorci a settentrione sul "verde Canavese". In breve si giunge all'abitato di Vauda Inferiore che si attraversa per giungere al margine opposto dell'abitato: il Belvedere.

Punto panoramico d'eccellenza a nord sul Canavese, il Belvedere offre l'occasione per una lezione di geografia locale: in primo piano il bel Vallone del Fandaglia nel Comune di Barbania, a "metà immagine" il Sacro Monte di Belmonte e, sullo sfondo, le estreme propaggini delle montagne del Gran Paradiso, con la Rosa dei Banchi e la Quinzeina in evidenza.

Note. Panorama dal Belvedere

In via delle Vigne

Tornati in paese si svolta tra le abitazioni in via Vigna. Un pilone votivo segna nuovamente il passaggio dalle abitazioni alla campagna. Il pilone segna anche il passaggio dall'asfalto al fondo naturale di un'invitante carrareccia che s'inoltra tra prati e filari al bordo orientale dell'altipiano. Un ultimo assaggio del tipico paesaggio agreste della vauda: al primo bivio si lascia la via principale che volge a destra verso un grosso cascinale (Cascina Tesia) e si tira dritto in lieve discesa su strada più stretta, fino al punto in cui campi e filari cedono la scena al bosco. E così, di lì a breve, la strada si restringe ancora e s'inabissa tra le fronde. Segue un centinaio di metri discesa più accentuata, quindi la pendenza si smorza e si esce dal fitto della macchia sul terrazzo che ospita il parco del Castello di Front. L'antico *CastrumFrontis*.

Note: il *CastrumFrontis*.

A Front

Edificio di probabile origine longobarda, il *CastrumFrontis* è collocato in bella posizione su un terrazzo che offre un bello scorcio sulla pianura percorsa dal Torrente Malone. Apprezzato sulla sinistra un faggio "monumentale" si svolta nella spianata erbosa per raggiungere il lato opposto del terrazzo.

Si giunge così alla vicina area parcheggio della casa di riposo ricavata in un'ala ristrutturata del castello, oltre la quale ci si affaccia sulla sequenza di tetti del paese. Si imbecca così via Al Castello, una scalinata che, in breve, guidati dal campanile della parrocchiale, conduce nella sottostante piazza IV Novembre. Con una digressione in via Destefanis e poi in via Generale Dalla Chiesa si giunge nella centrale via Mura (traffico). Si svolta quindi a destra nella laterale via Cagna che, costeggiando il Rio Secco, conduce all'esterno dell'abitato.

Al Malone

Rio Secco, affluente di destra del Malone. Seguendolo si giunge al vicino torrente, natio alle falde del Monte Angiolino, la più alta fra le montagne di Corio.

Ed è solidali al Torrente Malone che si va per gli ultimi passi. Si segue una pista campestre parallela alla fascia di vegetazione spondale, fino a svoltare, dopo circa 200 metri, su una strada bianca diretta al cimitero di Front.

Punto di partenza, e di arrivo. Termine della passeggiata.

Note. Il Torrente Malone

Informativa

La gestione della camminata è affidata a Rosa Barone e Manuela Lessio, guide escursionistiche ambientali dell'Associazione Scoprinatura.

Info e iscrizione entro mercoledì 18 ottobre, esclusivamente via mail a:

Rosa Barone, pertusio@tiscali.it (347 197 3908)

Costo: 3,50 Euro. Gratuito se inferiori a 10 anni

Si ricorda che ogni minore deve essere accompagnato dai genitori.

In caso di condizioni meteorologiche molto sfavorevoli la passeggiata sarà annullata.

Sosta pranzo: **Agriturismo il Noceto**. www.ilnoceto.altervista.org

A metà percorso, fra Ceretti di Front e Vauda Inferiore, il Noceto offre un'accoglienza tranquilla, nel tipico ambiente campestre della Vauda.
Menù "vaudagnolo": tagliere, agnolotti, dolce. **Costo: 15 Euro.**

Referenti per ATA

Toni Farina, ciriunda@tiscali.it, 335 7035304

Luana Rizzo, charlotte.80@alice.it, 348 8802690